

**Martedì**  
**21 dicembre 2021, ore 18.00**

**T**  
**G V**  
**P**  
teatroverdi  
pordenone

MUSICA – A proposito di Dante

# VOX IN BESTIA

## Un prontuario di Animali Divini

soprano

**Laura Catrani**

testi e voce narrante

**Tiziano Scarpa**

chitarra elettrica

**Peppe Frana**

Un progetto di

**Laura Catrani**

Per voce sola, narratore, chitarra  
elettrica e video animazioni

Dalla *Divina Commedia*  
di **Dante Alighieri**

Musiche di

**Fabrizio De Rossi Re**

**Inferno**

*Canto terzo - Mosconi, vespe, vermi*

*Canto quinto - Storni, gru, colombe*

*Canto sesto - Cerbero*

**Matteo Franceschini Purgatorio**

*Canto ottavo - Li astor*

*Canto quattordicesimo - I botoli*

*Canto diciottesimo - L'ape*

**Alessandro Solbiati**

**Paradiso**

*Canto sesto - Il colubro*

*Canto ventitreesimo - L'augello*

*Canto ventiquattresimo - L'agnello*

E musica di

**Guillaume De Machaut**

**anonimo - Libre Vermell**

**Johannes Ciconia**

(ricostruzione di **Peppe Frana**)

testi

**Tiziano Scarpa**

video animazioni

**Gianluigi Toccafondo**

Cerbero, il colubro, l'augello, la colomba, l'ape, l'agnello. Ma anche l'astor, i vermi e i botoli. La *Commedia* di Dante, tra le sue pieghe infinite, offre il dono di uno straordinario "bestiario poetico": fantastico, irto di simboli, ma al tempo stesso reale. In cui fiere, bestie e animali immaginari sono sempre un tramite tra gli uomini e Dio, tra le anime dei morti e la luce divina verso la quale tutte guardano. Come scrive Giuseppe Ledda ne *Il bestiario dell'aldilà*, "una tra le presenze più sorprendenti del poema dantesco è quella degli animali. Si tratta di una presenza continua e variatissima, che si apre nel primo canto dell'Inferno con la lonza, il leone e la lupa, le cosiddette tre fiere, e arriva sino alle api, cui sono paragonati gli angeli nell'empireo."

"Il bestiario dantesco, con le sue innumerevoli risonanze poetiche, è il perno intorno al quale ruota *Vox in bestia*, il mio nuovo progetto pensato in occasione del settecentesimo anniversario della morte di Dante, che ha avuto il suo debutto su Radio3 RAI in quindici puntate lo scorso maggio, ed ora trasformato in concerto. Da ciascuna delle tre cantiche emergono tre luoghi poetici in cui gli animali danteschi possiedono una forte carica simbolica. E per ognuna delle cantiche ho chiesto a tre diversi compositori: Fabrizio de Rossi Re per l'Inferno, Matteo Franceschini per il Purgatorio e Alessandro Solbiati per il Paradiso, di scrivere sulle terzine dantesche musica per la mia sola voce, senza accompagnamento strumentale. Ciascuno dei nove quadri è poi introdotto da una miniatura letteraria che racconta l'essenza simbolica di ciascun animale dantesco, composta per l'occasione da Tiziano Scarpa, scrittore che ho sempre amato, considerato una delle voci più originali della narrativa italiana contemporanea. Intrecciati al canto, gli animali danteschi prendono vita e forma anche attraverso le visionarie video animazioni di Gianluigi Toccafondo che ha tradotto in forma visiva gli animali danteschi, creando così per me una sorta di bestiario dentro il bestiario. Peppe Frana, liutista di grande sensibilità, darà suono alla musica del tempo di Dante intavolando però, per questo concerto, sulla chitarra elettrica. In questo continuo rinvio tra il tempo di Dante e il tempo presente si coglie l'orizzonte più autentico di *Vox in bestia*: comprendere le risonanze senza fine che la *Commedia* di Dante continua a donare al secolo in cui viviamo, la sua costante e persistente "universalità".

Laura Catrani

---

La ricerca di **Laura Catrani** nell'ambito del teatro della voce l'ha portata a immaginare concerti totalmente per voce sola. Dal 2009 sotto il titolo "Vox in Femina" esegue performance in solitaria sui palcoscenici del mondo. Attraverso la propria voce può fare teatro, recitare, cantare, suggerire, immaginare, e a essa si affida per trasformarsi nelle infinite forme caleidoscopiche dei suoni.

## INFERNO

### *Canto terzo: Mosconi, vespe, vermi*

Questi sciaurati, che mai non fur vivi,  
erano ignudi e stimolati molto  
da mosconi e da vespe ch'eran ivi.  
Elle rigavan lor di sangue il volto,  
che, mischiato di lagrime, a' lor piedi  
da fastidiosi vermi era ricolto.

### *Canto quinto: Stornei, gru, colombe*

E come li stornei ne portan l'ali  
nel freddo tempo, a schiera larga e piena,  
così quel fiato li spiriti mali  
di qua, di là, di giù, di sù li mena;  
nulla speranza li conforta mai,  
non che di posa, ma di minor pena.

[...]

E come i gru van cantando lor lai,  
facendo in aere di sé lunga riga,  
così vid'io venir, traendo guai,  
ombre portate da la detta briga;

[...]

Quali colombe dal disio chiamate  
con l'ali alzate e ferme al dolce nido  
vegnon per l'aere, dal voler portate;  
cotali uscir de la schiera ov'è Dido,  
a noi venendo per l'aere maligno,

### *Canto sesto: Cerbero*

Cerbero, fiera crudele e diversa,  
con tre gole caninamente latra  
sovra la gente che quivi è sommersa.  
Li occhi ha vermigli, la barba unta e atra,  
e 'l ventre largo, e unghiate le mani;  
graffia li spirti ed iscoia ed isquatra.

[...]

Quando ci scorse Cerbero, il gran vermo,  
le bocche aperse e mostrocci le sanne;  
non avea membro che tenesse fermo.

## PURGATORIO

### *Canto ottavo: Li astor*

Io non vidi, e però dicer non posso, come mosser li  
astor celestiali;  
ma vidi bene e l'uno e l'altro mosso.  
Sentendo fender l'aere a le verdi ali, fuggì 'l serpente, e  
li angeli dier volta, suso a le poste rivolando iguali.”

### *Canto quattordicesimo: I botoli*

ond' hanno sì mutata lor natura  
li abitor de la misera valle,  
che par che Circe li avesse in pastura.  
Tra brutti porci, più degni di galle  
che d'altro cibo fatto in uman uso,  
dirizza prima il suo povero calle.  
Botoli trova poi, venendo giuso,  
ringhiosi più che non chiede lor possa,  
e da lor disdegnosa torce il muso.  
Vassi cagendo; e quant'ella più 'ngrossa,  
tanto più trova di can farsi lupi  
la maladetta e sventurata fossa.

### *Canto diciottesimo: L'ape*

Però, là onde vegna lo 'ntelletto  
de le prime notizie, omo non sape,  
e de' primi appetibili l'affetto,  
che sono in voi sì come studio in ape  
di far lo mele; e questa prima voglia  
merto di lode o di biasmo non cape.

---

## PARADISO

### *Canto sesto: Il colubro*

Piangene ancor la trista Cleopatra,  
che, fuggendoli innanzi, dal colubro  
la morte prese subitana e atra.

### *Canto ventitreesimo: L'augello*

Come l'augello, intra l'amate fronde, posato al nido  
de' suoi dolci nati/ la notte che le cose ci nasconde,  
che, per veder li aspetti disiat/ e per trovar lo cibo onde  
li pasca, in che gravi labor li sono aggrati,  
previene il tempo in su aperta frasca, e con ardente  
affetto il sole aspetta, fiso guardando pur che l'alba  
nasca

### *Canto ventiquattresimo: L'agnello*

O sodalizio eletto a la gran cena  
del benedetto Agnello, il qual vi ciba  
sì, che la vostra voglia è sempre piena.